



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.139

venerdì 24 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIEZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Chi ha detto questa frase?
«Contro di me un complotto della stampa nazionale e



internazionale. Io non faccio niente per favorire le mie aziende, le accuse sono

sleali. Ma occorre forzare le cose altrimenti non cambia nulla». La risposta a pag. 6

Confindustria sedotta e delusa

La politica degli annunci a vuoto irrita anche gli industriali. D'Amato insiste sull'articolo 18 Berlusconi: troppo lavoro. Al Teatro Vespa Castagnetti gli rompe il monologo e lui perde il filo

CONFLITTI SOCIALI CERCANSI

Bruno Ugolini

È ancora la strana coppia vista a Parma due anni fa: il presidente della Confindustria e il presidente del Consiglio. Con qualche grosso elemento di disturbo. Il clima è davvero diverso. La base confindustriale ascolta un po' come sedotta e delusa. Anche i migliori fidanzamenti si deteriorano.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Perfino la Confindustria non può evitare di dire che la crescita al 2,3 per cento è esagerata. Perché, spiega Antonio D'Amato, «secondo le stime più accreditate siamo sotto di circa un punto». Sedotta dal Berlusconi elettorale, oggi dopo un anno di governo, Confindustria appare delusa. Critica l'esecutivo: il Paese non ha bisogno di «riforme annunciate o appena cominciate»; sferza Tremonti: «Come imprenditori sappiamo che misure di ingegneria finanziaria non bastano». Antonio D'Amato promuove però Roberto Maroni e continua la crociata contro l'articolo 18.

Davanti agli industriali Berlusconi è costretto ad ammettere i ritardi, spiega che è duro governare e chiede altro tempo, altra fiducia. Poi va da Vespa a «Porta a Porta». Ma anche nel teatro di Vespa il premier gioca in difesa. Castagnetti gli rompe il monologo, lo incalza e il premier fa flop.

CIARNELLI DI GIOVANNI A PAG 2-3



Città al voto

SULLA STRADA DI POMEZIA

Piero Sansonetti

Michele Santoro dice che quando Guglielmi diventò direttore della terza rete tv, la terza rete assomigliava a un «intervallo televisivo», e che Guglielmi la trasformò nel cuore pulsante del sistema televisivo italiano. Bell'impresa. Non è niente però se messo a paragone con la nuova sfida che Guglielmi si trova davanti: Pomezia.

SEGUE A PAGINA 4

ASPETTANDO PARMA

Pasquale Cascella

Una manciata di chilometri separa Parma da Piacenza, la città simbolo dello scontro elettorale in Emilia Romagna. E non c'è leader del centrosinistra che non abbia percorso quel tragitto per sostenere la sfida dei propri candidati. Impresa ardua, a dir il vero, essendo entrambe le città da riconquistare.

SEGUE A PAGINA 4

UN GIROTONDO PER VOTARE

Francesco Pardi

Caro direttore, metto subito le mani avanti. Può darsi che l'assunto principale di queste righe suoni sgradevole e magari anche un po' presuntuoso. Me ne scuso e tuttavia ritengo che rappresentare una verità scomoda possa essere un servizio utile. Provo dunque a seguire la linea della massima semplicità. Per lunghi mesi dopo il successo elettorale del centro-destra l'opposizione parlamentare ha languito in stato di stupefazione mentre il governo cominciava a realizzare non il vantato programma dei cento giorni ma la legalizzazione dell'illegalità necessaria a sgravare il presidente del Consiglio dai suoi non pochi problemi giudiziari. Nemmeno il sussulto momentaneo seguito ai fatti di Genova riusciva a scuoterla dalla mancanza d'iniziativa. Si continuava a ripetere «rigore e intransigenza» ma l'offensiva crescente del governo contro l'indipendenza della magistratura e la libertà d'informazione veniva fronteggiata solo con una tattica rinunciataria e autolesionista. Opposizione incapace, elettorato sfiduciato, avvilito dalla consapevolezza di aver consegnato un Paese risanato in mani indegne.

È stato necessario il movimento che si è mosso dal gennaio di quest'anno perché si potesse respirare un'aria diversa. Tutta un'opinione di centrosinistra, che non credeva più di esistere, affogata nella rassegnazione, si è risolleata con le sue sole forze, si è riscoperta attiva e riunita da una nuova speranza. Mi guardo bene dal voler enfatizzare un fenomeno ancora labile e incerto. Ma è grazie al suo scatto soggettivo che si è potuta realizzare quella combinazione positiva tra i lavoratori in lotta e i cittadini in difesa delle libertà civili che si è vista nella manifestazione romana del 23 marzo e nel successivo sciopero generale. Un'atmosfera che fin dall'inizio ha prodotto una nuova dinamica dentro i partiti di opposizione. La richiesta di assemblee aperte ai non iscritti è stata accolta da una parte dei Ds con la proposta di «Aprile», da parte sua Rifondazione ha accentuato il suo aggancio allo spirito di Porto Alegre. Sono segni di una disponibilità dei partiti a un dialogo più aperto con la società.

SEGUE A PAGINA 30

Sì, la Lega fa parte dei movimenti xenofobi

Lo dice l'Osservatorio europeo anti-razzismo. Citato anche il Berlusconi della «superiorità dell'Occidente»

Crisi Fiat

Oggi sciopero di due ore Allarme nelle fabbriche

TORINO È allarme nel sindacato per il futuro degli stabilimenti Fiat. Le preoccupazioni, espresse dopo l'incontro di ieri con i vertici del Lingotto, riguardano soprattutto Mirafiori, Termini Imerese e, soprattutto, l'Alfa Romeo di Arese. Per Cassino già previste due settimane di cassa integrazione e la rinuncia al rinnovo del contratto per 600 interinali. Oggi lo sciopero di due ore indetto da Fiom, Fim, Uilm e Fismic. Dal governo nessuna novità.

BURZIO A PAGINA 14

BRUXELLES «Non sottovalutare le tendenze xenofobe». È il messaggio che viene dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio europeo anti-razzismo, reso noto ieri durante una conferenza stampa presso la Commissione. Nella lista nera: Berlusconi, Bossi, Speroni e altri esponenti della Lega, l'unico partito italiano citato espressamente nel capitolo dedicato alle «reazioni anti-islamiche». All'interno della rassegna, spicca l'uscita di Berlusconi sulla «superiorità» dell'Occidente, e le numerose prese di posizione di Bossi e di altri esponenti della Lega Nord. L'Osservatorio si sofferma soprattutto sugli effetti delle dichiarazioni dei politici. E sottolinea che la frase di Berlusconi, per esempio, è stata l'unica del premier a fare il giro d'Europa, per finire direttamente sulla home-page di un gruppo neonazista svedese.

SERGI A PAGINA 8

Scuola

Maturità, la Moratti non ha un centesimo: tagliati gli stipendi dei commissari

GERINA A PAGINA 9

Lucca

Ci pensa il sindaco di destra: tornano i lampioni con il fascio littorio

BUCCIANTINI A PAGINA 9

Palermo

Mafia passaparola: solo 2mila per Falcone



Foto di Palazzotto/Ansa

NEL PAESE DELLE REGOLE VIOLATE

Gian Carlo Caselli

Per gli ipocriti, per coloro che servono ben precisi interessi, il decimo anniversario della strage di Capaci è stata soprattutto un'occasione da sfruttare biecamente per dare addosso - ancora una volta - ad una parte della magistratura palermitana. In questi anni gli attacchi si sono aggravati sull'onda del clamore suscitato dalle

frequenti assoluzioni di imputati «famosi». Clamore per vari profili ben comprensibile, ma certamente strumentalizzato ad arte. Vengono ignorati i risultati investigativi e processuali ottenuti dopo le stragi del '92.

SEGUE A PAGINA 30

BAMBINA MERIEM, IL FILM

fronte del video Maria Novella Oppo Sottoposti

Gianni Marsilli

Al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora potuto vedere l'ennesima puntata di «Porta a porta» con Silvio Berlusconi e Vespa nel ruolo del gatto e della volpe. Ma ne abbiamo viste tante altre e Berlusconi, del resto, è sempre in onda. Tanto per dirne una, anche mentre parlava Fassino, l'altra sera nello stesso programma, su schermo si continuava a vedere Berlusconi. È il mero proprietario, non solo della Rai, ma della Nazionale, dell'editoria, del cinema, del teatro e di tutto. Così, i suoi solerti e numerosissimi sottoposti si scagliano indignati contro Camilleri, reo di criticare Berlusconi pur scrivendo per la Mondadori. Quasi che l'autore di Montalbano gli avesse venduto cuore, cervello e il resto, come hanno fatto loro. E così, l'onorato Miciché ha potuto rimproverare al regista Ronconi di satirizzare Berlusconi «che gli dà i soldi». Soldi dello Stato, ovviamente, ma non fa differenza perché anche lo Stato è sua mera proprietà. Mentre chi osa lamentarsi è subito definito arrogante (come Enzo Biagi) perché non tace e acconsente ai diktat. E siccome tutto è del padrone unico e assoluto, gli spiriti indipendenti sono accusati di «sputare nel piatto dove mangiano» da dipendenti abituati a mandar giù di tutto.

SEGUE A PAGINA 3

Fassino

Da Portella a Corleone la voce di chi resiste

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

PALERMO Ricordare Falcone. E nel decimo anniversario della strage di Capaci ricordare Borsellino, Costa, Chinnici, Terranova, Livatino, Dalla Chiesa e un lungo elenco di poliziotti, magistrati e dirigenti politici uccisi dalla mafia. Il viaggio della memoria parte da Portella delle Ginestre, passa per Piana degli Albanesi, incrocia Corleone, fa tappa nel quartiere palermitano della Noce.

SEGUE A PAGINA 6

OGGI

LA SALUTE a pagina 29

DOMANI

LIBRI